



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

I DOMENICA DI AVVENTO

(Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44)

Nella prima domenica di avvento la liturgia ci propone un passo del vangelo di Matteo che va inserito in un contesto ben preciso, altrimenti si rischia di non comprenderne il significato. Il contesto è quello in cui Gesù definisce i sacerdoti e le massime autorità del tempio, una spelonca di ladri (cfr. Mt 21,12-17). Ma perché Gesù è così severo nei confronti della casta sacerdotale? Gerusalemme rappresenta un'istituzione religiosa che, per il proprio profitto, non ha mai riconosciuto gli inviati da Dio ed ha sempre sfruttato il popolo. Allora, un comportamento simile, contrario al servizio che i sacerdoti avrebbero dovuto offrire a Dio e al popolo, porta necessariamente allo svuotamento della casa Dio. Infatti, Gesù aveva già annunciato la distruzione del tempio ai suoi discepoli. Questo annuncio, in realtà, non è negativo perché dice che ogni potere che schiaccia e lede i diritti dei figli di Dio, crollerà, così come cadranno tutti coloro che li sostengono. Questo avviene con la proclamazione della buona notizia che, assicura Gesù, farà oscurare la luce del sole, della luna, le false divinità.

In questo contesto, Gesù annuncia che **«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo»** (Mt 24,37). I giorni di Noè sono i giorni dell'Arca, cioè quelli della salvezza, durante i quali, solo in pochi si sono accorti dell'imminenza del disastro e si sono salvati. Così, la venuta del Figlio dell'uomo sarà la nuova salvezza, ma Gesù avverte che in pochi se ne renderanno conto, esattamente come avvenne per il diluvio. La venuta del Regno di Dio sarà caratterizzata dal rifiuto dei poteri e delle ricchezze del mondo e avverrà in modo repentino, come il diluvio. Pertanto, l'avviso da parte di Gesù, non è una minaccia, ma anzi, un invito ad essere accorti per non farsi trovare sprovvisti come quelli che non si accorsero del diluvio. Il Regno di Dio, Gesù lo propone come l'Arca della salvezza.

In tale contesto, le parole di Gesù **«Allora due uomini saranno nel campo, uno sarà preso e l'altro lasciato»** (Mt 24,40) non sono una minaccia, perché qui l'evangelista usa lo stesso verbo usato al capitolo primo, al momento dell'annunciazione, quando l'angelo dice a Giuseppe di non temere di prendere Maria con sé. In tal senso "prendere" significa "accogliere". E poi, l'esempio al femminile, **«Due donne macineranno la mola, una verrà accolta e l'altra lasciata»** (Mt 24,40) sta a significare che il Regno di Dio è una proposta per tutti, ma non è di tutti: soltanto quelli che accolgono i suoi valori, soltanto quelli che accettano di cambiare vita, ne entreranno a far parte. Il Regno di Dio non è solo un premio dell'aldilà, ma una società alternativa, che deve concretizzarsi nel nostro presente, dove la regola dell'amore è l'unica che permette di saper condividere, anziché accumulare egoisticamente per sé e dominare.

Ed ecco allora l'invito pressante di Gesù **«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà»** (Mt 24,42) cioè **“date adesione a me”** perché il giorno del Signore può essere improvviso e inaspettato, addirittura violento, in quanto, gli stessi familiari potrebbero rivoltarsi contro i discepoli che scelgono di mettere in pratica la regola dell'amore e, quindi, di andare controcorrente.

L'evangelista conclude il brano del vangelo con questa raccomandazione **«Perciò anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'uomo»** (Mt 24,44). Come l'arca di Noè non ha accolto tutti, ma solo chi si è accorto del disastro imminente, il Regno di Dio è una salvezza per tutti, ma non è di tutti. È di coloro che sono attenti alla venuta del Figlio dell'uomo. L'uomo che ha la condizione divina, che non è un privilegio esclusivo di Gesù, ma una possibilità per tutti i credenti. Avere tale condizione, rende le persone libere. Questa libertà non è tollerata né dal sistema né dal potere. Tuttavia, è certo che Dio sarà sempre dalla parte dei poveri e dei perseguitati.

Per la riflessione:

«... camminiamo nella Luce del Signore» (Is 2,5). È con tale augurio che dobbiamo iniziare questo tempo di avvento, cercando di essere pronti alla venuta del Figlio e all'annuncio del suo Regno. Cerchiamo di non tagliarci fuori dal Regno con un comportamento egoistico, che ci fa restare nel torpore di chi non si accorge che sta arrivando il diluvio e che in realtà esiste un'Arca di salvezza.